

אֵלֵינוּ רִיבָה

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבֵרָהֵם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,  
che hai donato  
ad Abramo, nostro padre nella fede,  
di conoscerti come il Dio  
fedele all'alleanza e misericordioso,  
ed hai fatto uscire da lui  
una moltitudine di popoli,  
che ti riconoscessero  
come loro Dio,  
concedi a noi,  
che ascoltiamo la Tua Parola,  
di accoglierla nei nostri cuori.  
Così, trasformati dalla sua forza,  
potremo crescere nella fede e nell'amore  
per camminare,  
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,  
sulla strada verso Te.  
Amen.

## PRESENTAZIONE IN CASA DI REBECCA

### Dal Libro della Genesi (Gen 24,29-49)

<sup>29</sup>Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo. <sup>30</sup>Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. <sup>31</sup>Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». <sup>32</sup>Allora l'uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. <sup>33</sup>Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di' pure».

<sup>34</sup>E disse: «Io sono un servo di Abramo. <sup>35</sup>Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. <sup>36</sup>Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. <sup>37</sup>E il mio padrone mi ha fatto giurare: «Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, <sup>38</sup>ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio». <sup>39</sup>Io dissi al mio padrone: «Forse la donna non vorrà seguirmi». <sup>40</sup>Mi rispose: «Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. <sup>41</sup>Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione». <sup>42</sup>Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, <sup>43</sup>ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora, <sup>44</sup>e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone». <sup>45</sup>Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand'ecco Rebecca uscì con l'anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: «Fammi bere». <sup>46</sup>Subito lei calò l'anfora e disse: «Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere». Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. <sup>47</sup>E io la interrogai: «Di chi sei figlia?». Rispose: «Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor». Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. <sup>48</sup>Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. <sup>49</sup>Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».

Dopo l'incontro con Rebecca, il racconto si sposta sulla famiglia di lei. Questo incontro è l'occasione per il servo di presentarsi e raccontare l'intera vicenda. [29] Ci viene qui presentato il fratello di Rebecca, che sembra quasi svolgere il ruolo di capofamiglia, mentre il padre, Betuel, ha un ruolo minore. [30] Esistono due interpretazioni contrarie su questi vv.: da una parte si sottolinea l'ospitalità dell'intera famiglia, dall'altra si vede Labano posto in luce negativa (come sarà poi nel racconto di Giacobbe), interessato solamente alle ricchezze del servo. [31] *Benedetto dal Signore*: Labano cita il Dio di Abramo; forse l'autore biblico non poteva far benedire il servo da un'altra divinità. *Ho preparato*: lett. "ho liberato"; il midarsh interpreta ho liberato dagli idoli. [32] Nuovamente viene sottolineata la cura per i cammelli, come precedentemente da parte di Rebecca. Anche qui le due ipotesi: mostrare l'ospitalità di Labano o mostrare il suo interesse per la ricchezza del servo. *Ai suoi uomini*: fino ad ora non sapevamo della presenza di altri uomini. [33] L'ospitalità della famiglia di Rebecca è completa, ma il servo desidera prima di tutto spiegare il motivo della sua visita. [34] Inizia il grande racconto del servo, che riassume (non sempre fedelmente) la storia di Abramo e soprattutto i fatti che lo hanno portato lì. *Servo di Abramo*: ancora una volta l'identità è data dalla relazione. Per la famiglia di Rebecca è una grande scoperta: non si tratta di un grande commerciante, ma di un servo, ed oltretutto del fratello del nonno.[35-36] L'inizio del racconto serve a descrivere la situazione di Abramo, sottolineando la benedizione ricevuta, sia in ricchezza che nella nascita del figlio. Di tutto è autore il Signore. La frase finale ha lo scopo di mostrare Isacco come un "buon partito". [37-41] Il servo inizia a raccontare come sia arrivato qui, ma il suo racconto differisce leggermente da quello originale: qui appare che il desiderio di Abramo sia quello di avere una nuora dalla sua famiglia e su questo particolare (non presente nel racconto originale) si sofferma il servo. *Alla cui presenza io cammino*: il servo ha modificato il riferimento all'abbandono della propria famiglia e della propria terra. [42-46] Anche il racconto della divinazione è modificato dal servo, facendo apparire che tutto è avvenuto secondo la volontà divina. Sembrerebbe quasi che il servo modifichi il racconto per renderlo comprensibile anche ai parenti "pagani" del suo padrone. Al centro non ci sono, come nella realtà, le caratteristiche di ospitalità di Rebecca (che sono esse stesse segno della volontà divina), ma solamente i segni predisposti da Dio (o dagli dei). [47] Anche qui un'inversione. Originariamente i regali avvennero prima di sapere chi fosse, ma per sottolineare l'importanza dei rapporti familiari, il servo pospone. [48] Il servo riporta tutto alla volontà di Dio, che ha fatto sì che tutto ciò accadesse. [49] Dopo aver raccontato gli eventi, giunge alla richiesta. Bontà e fedeltà: lett. "grazia e verità", sono normalmente attribuite a Dio, ma qui sono caratteristiche della famiglia di Rebecca.

Per la riflessione:

1. L'ospitalità come caratteristica fondamentale
2. Il racconto del servo adattato ai suoi uditori
3. La volontà di Dio come base di tutto

Signore, che hai guidato il servo di Abramo  
alla casa di Rebecca  
e gli hai donato la capacità  
di parlare al cuore della sua famiglia,  
aiutaci a farci illuminare da Te,  
affinché ogni nostro passo  
sia una vera testimonianza  
della Tua presenza e del Tuo amore.  
Signore, sostienici nella nostra vita,  
affinché possiamo comprendere  
che non ci lasci soli,  
ma ci doni la capacità  
di scoprirti presente  
nelle piccole realtà quotidiane.  
Amen.

